**Martedì 16 agosto. Lectio agostana: Rom. 8, 1-17.**

**Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.**

II° Il cristiano inserito in Cristo Gesù è condotto dallo Spirito santo.

A. Effetti del Battesimo che inserisce in Cristo (6,1-7,25)

 A1. Vittoria sul peccato (6,1-14)

 A2. Superamento della legge (6,15-7,6)

 A3. Excursus sul rapporto tra legge e peccato (7,7-25)

B. Lo Spirito di Cristo e la libertà cristiana (8,1-30)

 B1. Il cristiano come figlio adottivo (8,1-17)

 B2. La prospettiva finale (escatologica) (8,18-30)

C. Perorazione finale(8,31-39).

*1 Ora, dunque, non c'è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. 2 Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. 3 Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, 4perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*5Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. 6 Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. 7 Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. 8Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*9 Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. 10 Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. 11 E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*12Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, 13 perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. 14 Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. 15 E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». 16 Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. 17 E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

**Esegesi**.

Assistiamo ad uno stacco netto ed entriamo nel cuore incandescente dell’esperienza cristiana. Il cristiano ha superato il peccato e la Legge per iniziare una radicale trasformazione dovuta al suo inserimento in Cristo; questo inserimento in Cristo introduce il cristiano in una relazione particolare e decisiva con lo Spirito santo. L’esito di questa relazione è la libertà cristiana. Possiamo vedere quattro passaggi nel brano che stiamo leggendo; vv.1-4: l’evento nella sua oggettività, vv.5-8 l’opposizione carne/spirito, vv.9-11 tutto questo discorso visto nell’esperienza concreta del cristiano, vv. 12-17 punto di arrivo culminante: la figliolanza divina.

*v. 1. La costruzione greca della frase è messa in modo da voler escludere una qualsiasi forma di condanna. Questo è l’evangelo del Vangelo; cioè qui viene annunciata la liberazione più radicale mai operata a favore dell’uomo. La seconda parte del versetto chiarisce la modalità di questa liberazione: con l’unione mistica al sacrificio redentore di Cristo Gesù. E’ da notare che questa liberazione è preveniente, cioè gratuita e viene dalla libertà di Dio e non come ricompensa di un impegno umano che scatta dopo, come vedremo.*

*v. 2-3. Presentano il motivo di fondo dell’esclusione di ogni condanna. Riporto il pensiero di R.Penna che è interessante: ‘ Qui più che mai si vede bene che il carisma proprio di Paolo non è la chiarezza ma la densità; sicché una lettura veloce del testo sicuramente non basta’…. Ce ne siamo accorti!*

*Il versetto ha un andamento trinitario: a monte della liberazione compiuta da Gesù, operata e resa viva nel credente dal dono dello Spirito, sta l’iniziativa gratuita e onnipotente della misericordia del Padre.*

*v.4. Ciò che la Legge, pur nel suo intento buono, non è stata capace di compiere per la limitatezza della ‘carne’ è compiuto per la grazia dello Spirito.*

*vv. 5-8 Vengono opposti radicalmente i due principi della ‘carne’ e dello ‘spirito’. Sia ripetuto per inciso quello che ormai è noto e cioè che non si può leggere carne/spirito come anima/corpo. L’antropologia di P. è tutta incentrata sull’uomo spirituale, cioè sull’uomo (tutto intero) inserito nel Mistero della Pasqua di Cristo.*

*Questa è la descrizione di un dato oggettivo operato da Gesù per grazia. Da qui verrà la nuova libertà cristiana che sarà descritta nella parte morale (secondaria e più breve).*

*vv.9-11. P. passa alla seconda persona plurale rivolgendosi direttamente ai suoi interlocutori. Qui c’è una ‘invenzione’ bella di P.: parlando dello Spirito introduce l’immagine dell’abitazione, immagine sconosciuta nell’A.T.*

*vv.12-17 E’ una nuova unità introdotta da ‘dunque’. Contenuto straordinario di questa unità è la nuova filiazione operata e resa possibile dalla presenza dello Spirito nominato 6 volte (la carne ormai è in ombra, nominata solo 3 volte).*

*v. 12. Il cristiano è ‘svincolato’ dalla carne-debolezza perché inserito nella forza dello Spirito che lo rende figlio. Non ha più ‘debiti’ da pagare verso la legge perché ha la nuova legge dello Spirito.*

*v. 17. Chiude con un accenno alla prospettiva escatologica che apre alla sezione successiva.*

**Meditazione.**

Qui per meditare bisogna mettersi in ginocchio e adorare il Mistero che vive dentro ogni cristiano. Stiamo contemplando quello che ci è successo e come abbiamo conosciuto il nostro Dio che è Padre, suo Figlio Gesù che è nostro fratello, e l’Amore che lega indissolubilmente il nostro destino di figli adottivi a quello del Figlio ‘naturale’.

Non crediamo in un ‘dio qualsiasi’ e non possiamo diluire la nostra fede in un generico sentimento religioso.

Accanto all’adorazione vengono anche le ‘lacrime’ di fronte alla nostra durezza di mente e di cuore che fanno fatica a vivere la fede dentro un orizzonte così ampio.

Vedremo che ‘tutto coopera al bene per coloro che amano Dio’ e quindi nulla va disprezzato, ma non possiamo non provare un grande dispiacere nel vedere che l’orizzonte della libertà cristiana è stato impoverito al punto che tanti (cristiani e non) pensano che essere cristiani sia un impegno difficile e, in certi casi, praticamente impossibile. Certo che se pensiamo di ‘vivere da Dio’ senza aver fede in Dio tutto è difficile, anzi impossibile e disumanizzante.

Dovremmo toglierci di dosso sia la banalizzazione della nostra fede ( tipo: ‘essere cristiani non è altro che fare del bene al prossimo’), sia l’appesantimento della vita di fede che ci priva di tante gioie in vista di un premio futuro un po’ incerto e di cui non si conosce bene la natura.

Lo Spirito introduce nella fede la leggerezza; una fede pesante, noiosa, chiusa, penitente, …’bigotta’ è una fede profondamente malata. Se crediamo alla Parola, la lettura (certamente non facile) della lettera ai Romani ci aiuta in questo alleggerimento della fede (che, sia detto anticipando ciò che vedremo tra non molto, non perde nulla delle sue esigenze morali); sottolineo che questa ‘conversione della fede’ è decisiva in questo momento storico in cui la fede ha perso le ‘parole della gente’ e quindi si trova nella necessità di dover trovare ‘parole nuove’ per essere ascoltata. Non dobbiamo inventare nulla: dobbiamo solo dire la verità del nostro Dio e vivere per quello che siamo diventati con la fede che ci rende giusti di fronte a Dio, agli uomini e alla creazione.

Qui si vede bene che la ‘nuova evangelizzazione’ non passa dall’adeguamento al mondo e ai suoi metodi (spesso leggeri perché vuoti e non perché umanamente belli), ma dalla conversione della nostra mente (prima di tutto) e del nostro cuore (cioè della nostra libertà) alla presenza dello Spirito.

‘La legge dello Spirito che dà la vita’ ha già cambiato il nostro essere profondo e ci offre un cammino, mai finito e fatto anche di ‘incidenti’, di cadute, di dubbi, di tradimenti…, ma che è leggero come il Vento, amabile come il volto di Gesù, sicuro e forte come le braccia del Padre.